

UN MUSEO MAI NATO

Con questa relazione presentata al Rotary Club di Torino nel marzo del 1959 Vittorio Viale, all'epoca direttore dei Musei Civici di Torino, rendeva pubblico per la prima volta il suo progetto per il Museo di Torino

44

Vittorio Viale, che da tempo lavorava per destinare alla Città la Collezione Simeom, immaginava come sede del Museo la Mole Antonelliana. Sfumata questa ipotesi, grazie al sostegno del Rotary Viale potrà realizzare nel 1969 la mostra "Immagini di Torino nei secoli" nelle sale di Palazzo Reale, dove una successione di vedute e riproduzioni suggeriva una possibile impostazione per il Museo. Allora come oggi, l'attenzione era rivolta al passato della città, alla sua vita presente e alle possibili trasformazioni future, e il Museo era dedicato non solo alle grandi trasformazioni urbanistiche e architettoniche, ma in linea più generale alla storia culturale, economica e sociale della città, con una speciale attenzione per le testimonianze minute della vita quotidiana.

Nella storia di una grande città come la nostra, dove pur non mancano lo spirito d'iniziativa, la capacità degli uomini ed i mezzi, ci sono talvolta delle idee, che tutti considerano bellissime, dei problemi che tutti sentono e tutti ritengono utile o magari necessario di affrontare e di risolvere, e che invece rimangono inspiegabilmente, per anni e decenni, come intenzioni e propositi vaganti nell'aria o magari affondati nel cuore della gente senza che mai abbiano inizio e realizzazione. Questa è stata la sorte anche del Museo di Torino, su cui vi intrattengo molto brevemente stasera. O di nascita, o di elezione, o di cuore, credo che qui siamo

In apertura, Carlo Bossoli, *La processione del Corpus Domini in via Dora Grossa*, 1847; GAM-Galleria Civica d'Arte Moderna e contemporanea. Nella pagina accanto, particolare della copertina di *Immagini di Torino nei secoli*. Proposta per la costituzione di un Museo storico della Città di Torino, catalogo a cura di Ada Peyrot e Vittorio Viale, Torino 1969, da cui sono tratte tutte le illustrazioni di questo articolo

tutti dei buoni e anzi degli ottimi torinesi, e statemi dunque a sentire con pazienza e partecipazione.

Sul filo dei soli miei ricordi, del Museo di Torino da istituire, mi parlavano già circa 35 anni fa o giù di lì, uomini eminenti, tutti votati al bene della Città, come Giovanni Chevalley, Lorenzo Rovere, Arturo Midana; e poco più tardi, con più riservata discrezione come era loro costume, ma non con minor ardore, la piccola compagnia "d' la Camoula" che riuniva ogni mattina da Baratti i veri grandi "patiti" della Torino antica, primo fra tutti Silvio Simeom. E non è da stupire, che, tutto penetrato delle ragioni e della passione di quegli uomini, quando fui nominato nel 1930 direttore del Museo Civico di Torino, nel programma enunciato al primo cittadino del tempo conte Thaon di Revel, nostro consocio, uno dei punti su cui appassionatamente insistetti, fosse proprio il Museo di Torino. C'erano in verità allora tanti problemi immediati da risolvere, ed altri molti ne succedettero poi; ma ahimè! sono quasi trenta gli anni da allora trascorsi, ed eccomi qui nel 1959, vecchio io stesso ormai, a presentarvi soltanto, ancora una volta, speranze, propositi e l'ideale progetto per il Museo di Torino.

Quest'anno invero una gocciolina piccola, piccola è stata versata finalmente ad alimentare la fiammella della mia fede: il Museo di Torino è stato compreso ufficialmente fra le opere da attuare (Dio ci aiuti!) per le Celebrazioni del 1961; e la Civica Amministrazione, su proposta del signor Sindaco e degli Assessori prof. Tettamanzi e prof. Gallo, che di cuore ringrazio, ha stanziato una dotazione per le acquisizioni. Fatti e circostanze nuovi che rincorano un po' e che si debbono salutare con letizia, anche se non cancellano del tutto la trepida ansia di chi ha tanto atteso e teme sempre nuove delusioni.